

I conti dell'Autonomia

Finanziaria Il sindaco preoccupato: «Con meno risorse dobbiamo fare delle scelte ritoccando le tariffe oppure le corse»

«Tagli ai Comuni, trasporti a rischio»

Monito di Andreatta che chiama a raccolta Riva, Rovereto, Pergine e Arco

TRENTO — In queste ore tecnici e funzionari di Palazzo Thun stanno analizzando, pagina dopo pagina, l'intero plico. Lo schema di protocollo di finanza locale, presentato alla giunta del Consiglio delle autonomie lunedì pomeriggio, impone ai Comuni un risparmio sulla spesa corrente, già per il 2013, di 6,5 milioni. «Non abbiamo ancora proiezioni chiare — commenta il sindaco del capoluogo, Alessandro Andreatta — Ma per il momento mi preoccupa il settore del trasporto pubblico locale». Per i cinque municipi in tutta la provincia che hanno una rete di autobus propria (vale a dire Trento, Rovereto, Riva del Garda, Arco e Pergine), questo significa fare delle scelte: «Con meno risorse dobbiamo razionalizzare» aggiunge laconico il primo cittadino. Due, le ipotesi: aumentare le tariffe (dei singoli biglietti oppure degli abbonamenti) o ritoccare il numero delle corse. Soluzioni che Andreatta scongiura ma che, inevitabilmente, andranno affrontate: «Faremo quadrato con i sindaci degli altri cinque Comuni interessati — anticipa — valuteremo assieme il da farsi ed eventualmente chiederemo modifiche al Consiglio delle autonomie».

Sindaco, è di ieri la novità presentata al Consiglio delle autonomie. La spesa corrente dei Comuni dovrà calare di 6,5 milioni nel 2013 e, via via, fino a 38 milioni da qui al 2017. Quali le ricadute concrete per il capoluogo?

«In questo momento tutta la documentazione è nelle mani dei nostri funzionari che stanno facendo delle valutazioni tecniche. È chiaro che ci attendevamo una riduzione

delle risorse, d'altronde qui c'è poco da fare: o pensiamo che il governo abbandoni i terremotati d'Emilia e aumenti l'Iva oppure dobbiamo farci carico, insieme allo Stato, della necessità di recuperare 9 miliardi di euro. E noi ce ne faremo carico. Allo stesso tempo, però, si può discutere su quello che dice la Provincia».

Detto altrimenti: c'è spazio per ritoccare le previsioni? Quali i capitoli più delicati del documento di finanza locale?

«Innanzitutto siamo d'accordo con quanto detto dalla Provincia: sanità, scuola e trasporti vanno tutelati. Non che in questi settori arrivino più risorse, sia chiaro, ma quantomeno non ci siano riduzioni particolarmente drastiche. In questo momento, però, mi preoccupa la voce del trasporto pubblico locale, qui dovrò approfondire i margini con i sindaci di Rovereto, Arco, Pergine, Riva del Garda che, insieme a Trento, sono i cinque Comuni dotati di una rete di autobus locali. Faremo assieme e ci confronteremo per capire cosa si potrebbe fare».

Si dovrà rivedere le tariffe?

«Da circa due anni c'è una generale stabilità: né aumenti né riduzioni delle risorse destinate al trasporto pubblico. Ma, visti gli aumenti della benzina e il costo del personale, questo ha comportato una significativa difficoltà di gestione per il Comune. Ora mi preoccupa la previsione perché in questa fase il servizio di trasporto pubblico viene usato molto, è difficile andare a chiedere ai cittadini un contributo. Nel 2011 abbiamo aumentato i biglietti e l'anno scorso gli abbonamenti. Adesso, con

Costi della politica
A Natale arriverà
in aula la proposta
di riduzione delle
circoscrizioni

meno risorse, interverremo o li oppure razionalizzando le corse. Studieremo le carte ma quello che si presenta per noi è un problema: ci obbliga a fare delle scelte».

Dai trasporti



» L'analisi Toniatti: «Numero dei consiglieri e terzo Statuto, parliamone con il governo»

«Porta girevole, buona soluzione»

TRENTO — A dire «porta girevole», per Roberto Toniatti, si tradisce lo spirito stesso della norma. L'incompatibilità tra assessori e consiglieri, a detta del costituzionalista, è piuttosto una soluzione «pragmatica, seppur con qualche vulnerabilità, per garantire la stabilità dell'esecutivo». Piuttosto, quel che va fatto, è cogliere l'occasione: «Nella trattativa aperta con Roma, nell'ambito della proposta di autonomia integrale, è tempo di accelerare la terza versione dello statuto, inserendo le modifiche della composizione del consiglio».

Professore, innanzitutto delimitiamo il perimetro istituzionale della «porta girevole».

«Questo è un nome di fantasia. Lo si usa per dire che il consigliere che diventa assessore

lascia il posto in assemblea al primo dei non eletti e, semmai, rientra nel momento in cui lascia la carica. Ma "porta girevole" è sbagliato, se non addirittura contraddittorio: il sistema dell'incompatibilità garantisce la stabilità dell'esecutivo».

Si parla di revisione del consiglio.



al personale: il risparmio passa anche per il blocco del turnover.

«Quello che si chiede è un ulteriore risparmio, un invito al miglioramento dell'amministrazione. Per il 2013 non ci saranno nuove assunzioni: ogni cinque persone che lasciano il posto solo una può essere sostituita. Ma, a fronte di questo contesto, il Comune deve garantire gli stessi servizi».

Si parla sempre più spesso di riduzione dei costi della politica.

I n

consiglio provinciale si cerca di mettere mano alla legge elettorale per eliminare la cosiddetta «porta girevole» e in Regione presto si discuterà del disegno di legge Bizzo. Quali sono i margini di revisione istituzionale a Trento?

«Sul numero dei consiglieri comunali, non è una novità, ho più volte spiegato che si potrebbe arrivare a un numero di 35-40 persone. Serve però condivisione della proposta. Anche per quanto riguarda il numero degli assessori, oggi ne abbiamo 8 ma sono disposti a ridiscutere lo statuto trovando soluzioni alternative».

E sulle circoscrizioni? L'assessore Mauro Gilmozzi suggeriva di mantenere le commissioni cittadine, togliendo però eventuali indennità di presenza.

«A questo proposito c'è già un dibattito in maggioranza e entro Natale arriverà in Aula una proposta per ridurre il numero dei consiglieri circoscrizionali. Un forte risparmio a cui si aggiunge l'eliminazione dei gettoni presenza per le commissioni circoscrizionali».

In consiglio provinciale ancora non si trova l'accordo per depennare la «porta girevole». A Trento, oggi, esiste l'incompatibilità tra consigliere e assessore con la differenza che, davanti alla «sfiducia» del sindaco, l'assessore non torna in Aula. Una formula che può essere ripensata?

«La distinzione è bene rimanga: gli assessori è giusto svolgano il proprio lavoro. Dopodiché possiamo ripensare il numero di assessori».

Marika Damaggio

» Regione Rinvia la trattazione. E il consiglio impugna la «spending review»